ANNO V - N. 12

15 - 31 Luglio 1959

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED EN

ONE PROVINCIALE DI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Controllo di merito e Consigli di Valle

Un problema che è stato adombrato dal Relatore Avv. Dino Belfiore al Convegno di Vallombrosa, e che può costituire un elemento capace di portare una nota di novità e di originalità negli studi sui Consigli di Valle, è quello della naturo dei controlli a cui vanno soggetti gli atti dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane.

Come sostenne l'On. Lucifredi al Convegno di Borgosesia, essendo i Consigli di Valle enti pubblici complessi, ne deriva « la sottoposizione degli atti deliberativi, dei contratti, ecc... a quel complesso sistema di controlli sugli atti — volta a volta **di legittimità o di merito,** preventivi o successivi, sostitutivi, ecc. — che la legge comunale e provinciale fissa per gli atti dei Consorzi ».

La domanda però che dobbiamo porci a questo proposito è questa: è compatibile la permanenza del controllo **di merito** sugli atti del Consiglio di Valle? Indubbiamente, allo stato attuale della legislazione, il controlo di merito è possibile; ma lo diventa meno, o meglio non lo diventa affatto, se si esamina l'essenza dei Consigli di Valle, il sistema della loro costituzione, i fini che essi devono raggiungere.

Il Consiglio di Valle infatti nasce come una espressione della volontà degli Amministratori e quindi nasce nella libertà; e nasce nella libertà, anche se si esaminano gli scopi, a cui si può e deve tendere, e che sono, nella formulazione della legge istitutiva, volutamente indeterminati e vastissimi, tanto che se ne possono trovare i limiti soltanto nella violazione di una legge.

Il Consiglio di Valle, inoltre, è un tipico organo di decentramento, come già è stato autorevolmente messo in luce; ma decentramento inteso anche nel senso di organo capace di assumere tutte le iniziative necessarie al raggiungimento dei suoi scopi, e, di conseguenza, capace di assumere le relative responsabilità, che sempre devono accompagnarsi alla consapevole libertà.

Potremo quindi affermare che il Consiglio di Valle può fare tutto ciò che non è espressamente vietato dalle leggi, al fine di dare alla Zona montana un più moderno assetto economico e sociale e, di conseguenza, può assumere o promuovere tutte le iniziative che al miglioramento economico e sociale della Zona stessa tendono.

Come conciliare questa visione del Consiglio di Valle con quella del controllo di merito sui suoi atti? Come è possibile pensare che la Giunta Provinciale Amministrativa possa sindacare un atto del Consiglio di Valle altro che per ragioni di legittimità, cioè se non perchè il Consiglio di Valle con quell'atto è uscito dall'ambito della Legge?

Si dice che il controllo di merito per gli Enti Locali non possa essere abolito a causa dei numerosi interventi finanziari dello Stato, disposti per tali Enti. Sarà problema della riorma della Legge comunale e provinciale, il ripartire i compiti e le funzioni in modo più adeguato tra Comuni, Provincie e Stato; sarà conseguente compito della riforma della Finanza Locale attribuire a Comuni e Provincie le fonti tributarie autonome e le compartecipazioni alle entrate erariali necessarie perchè gli Enti locali possano assolvere le funzioni loro attribuite e possano raggiungere la vera e sostanziale autonomia finanziaria, che è premessa per l'autonomia amministrativa, da tutti invocata ma non da tutti rettamente intesa.

Dato però che nessun intervento finanziario dello Stato è previsto per i Consigli di Valle, si potrebbe, per intanto, abolire nei confronti dei loro atti il controllo di merito. Sarà un primo passo dello Stato verso la rinuncia a mantenere in vita il controllo di merito, che è limitazione dell'autonomia e mortificazione delle iniziative locali: una ribadita responsabilità personale degli Amministratori e la falcidia che i cattivi amministratori della cosa pubblica subiranno in sede elettorale, dovrebbero dare garanzie sufficienti contro avventate deliberazioni.

LUIGI PEZZA

IL 2 AGOSTO A CUNEO

Il Ministro Rumor alla 1ª Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca

L'On. Rumor, Min. dell'Agricoltura e delle Foreste, inaugurerà la 1ª Mostra Nazionale della Pesca e della Caccia. Sulla importante rassegna pubblichiamo in 3ª e 4ª pagina interessanti servizi di storia, tecnica e folclore.

LA FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA A VALLOMBROSA

Il 3° Convegno Nazionale dei Consigli di Valle

A Pieve di Teco il Convegno Ligure - Piemontese della Montagna

A Vallombrosa

Il Terzo Convegno Nazionale dei Consigli di Valle si è svolto questo anno a Vallombrosa l'11 luglio, alla vigilia della Festa Nazionale della Montagna alla quale ha partecipato il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Rumor.

Sotto la Presidenza del Sen. Giraudo i lavori del terzo Convegno si sono svolti nel salone Milton con la partecipazione dei rappresentanti dei Consigli di Valle Argentina, Pellice, Lanzo, Valchiusella, Medio Verbano, Veddesca e Dumentina, Orco e Soana, Alto Tevere, Fino e Piomba, Valsesia, Intelvi e delle Comunità Montane dell'Amiata, Piombella, Alpago, Alta Valle di Susa, Lessinia, Valvassone.

Dopo il saluto ai Convegnisti del Sen. Giraudo, lo Avvocato Zavattaro, Presidente dell'Azienda di Turismo di Vallombrosa, anche a nome dell'Amministrazione Comunale di Regello, ha porto il suo saluto ai Convegnisti svolgendo infine il tema di una interessante comunicazione sul Turismo e i Consigli di Valle.

I relatori, Avv. Dino Belfiore e Giuseppe Mario Piazzoni, Consiglieri Nazionali dell'U.N.C.E.M., hanno svolto quindi le loro due brillanti relazioni su « Le possibilità di azione di un Consiglio di Valle nell'attuale legislazione e « Consorzio B.I.M. e Consiglio di Valle ».

Nel pomeriggio son quindi intervenuti la Signorina Rapetti di Torino, Assistente Sociale alla Montagna dell'Amministrazione Provinciale, lo Avv. Benedetti, la Professoressa Peretti, l'Avv. Cresto, lo Avv. Cosentino, il Sig. Parini, il Geom. Piazzi, il Dr. Roux, il Comm. Panegrossi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Dopo una risposta del relatore Avv. Belfiore, il Sen. Giraudo ha concluso i lavori del Convegno a termine del quale è stato votato dai presenti il seguente ordine del giorno: « Il terzo Convegno nazionale dei Consigli di Valle e Comunità Montane riunito per iniziativa dell'U.N.C.E.M. a Vallombrosa il giorno 11 luglio 1959; udite e discusse le relazioni dell'Avv. Belfiore e la comunicazione di Piazzoni, Zavataro e Rapetti, ritenuto che la esperienza dei Consigli di Valle e Comunità Montane, felicemente collaudata in questi primi anni di attività, rappresenti uno strumento insostituibile per il progressivo sviluppo delle zone montane e depresse mentre palaude all'attività realizzata dai Consigli di Valle e alla collaborazione in atto tra gli stessi organismi e i Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani, fa voti perchè in tutte le zone montane classificate ai sensi della legge 987 del 10-6-55 si costituiscano i Consigli di Valle, perchè la legislazione a favore delle zone montane sia ulteriormente migliorata tenendo conto della opportunità di consentire ai Consigli di Valle la ampia assunzione di Consigli consortili nonchè assicurare agli stessi organismi adeguati finanziamenti,, perchè per ogni Valle sia celermente predisposto un piano organico di sviluppo economico e sociale che faccia perno sullo sviluppo urbanistico, economico, sociale dell'intera zona, in modo da assicurare ogni migliore risultato alle varie iniziative ed opere pubbliche ed ai finanziamenti statali ».

Nel corso del Convegno la Signorina Luisa Peretti dava quindi informazione dell'avvenuta costituzione della Comunità Montana di Vallombrosa.

Il giorno successivo il Sen. Giraudo e i Convegnisti partecipavano alla Festa della Montagna alla quale interveniva il Ministro della Agricoltura On. Rumor.

Sul nostro prossimo numero pubblicheremo un più esteso servizio su questo importante avvenimento.

A Pieve di Teco

Su invito dell'UNCEM e del Consiglio della Valle di Arroscia, gli Amministratori della montagna ligure e piemontese si sono riuniti a Convegno sabato 25 luglio in Pieve di Teco. La riunione era imperniata su due relazioni; la prima dell'on. prof. Roberto Lucifredi sui nuovi orientamenti della legislazione montana e la seconda dell'ovv. Dino Belfiore sulla organizzazione dei Comuni e degli Enti Montani. Alla riunione, oltre al Presidente dell'UNCEM, sen. Giraudo, ed ai relatori sono intervenuti: il sen. Trabucchi, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, il sen. Zaccari, l'Ispettore Regionale delle Foreste dr. Doriguzzi, il dr. Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, il dr. Mariani, Ispettore Capo delle Foreste, il dr. Modena, capo dell'Ispettorato Compartimentale delle oreste della Liguria. Erano rappresentate le Amministrazioni Provinciali e le Camere di Commercio di: Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli, Genova, Imperia, Savona; i Consigli di Valle: Valli Monregalesi, Lanzo, Tanaro, Gesso, Stura di Demonte, Alta Valle Susa, Varaita, Po, Orco e Soana, Valchiusella, Pellice, Macra, Argentina, Arroscia; i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano del Tanaro, Varaita, Po, Pellice, Maira, Ticino, Bormida, Taggia; i Consorzi di Bonifica montana della Stura, Orco, Tanaro, Argentina e Centa; ed i seguenti Enti montani: Ufficio Montagna di Cuneo, Ente Langa Cuneese, Parco Nazionale del Gran Paradiso, Consulta agricola e forestale della Liguria, ed i Comuni di: Mombasiglio, Roccaforte Mondovì, Viola, Groscavallo, Garessio, Bernezzo, Valdieri, Borghetto d'arroscia, Sauze d'Oulx, Valgioie, Badaluco, Susa, Triora, Molini di Triora, Pieve di Teco, Carpasio, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Aisone, Vinadio, Venasca, Sampeyre, Rossana, Paesana, Frassino, Rifreddo, Ostana, Almese, Ceresole Reale, Noasca, Rubiana, Monastero Lanzo, Lusernetta, Caprie, Pont Canavese, Vaie, Locana, Ribordone, Bussoleno, Ingria, Vidracco, Pecco, Nucetto, Bagnasco, Stella, Zuccarello, Nasino, Rezzo, Aurigo, Luserna S. Giovanni Barge, Bagnolo Piemonte, Oncino, Cosio d'Arroscia, Imperia, Capruana, Pontedassio, Mondatica, Chiusa-

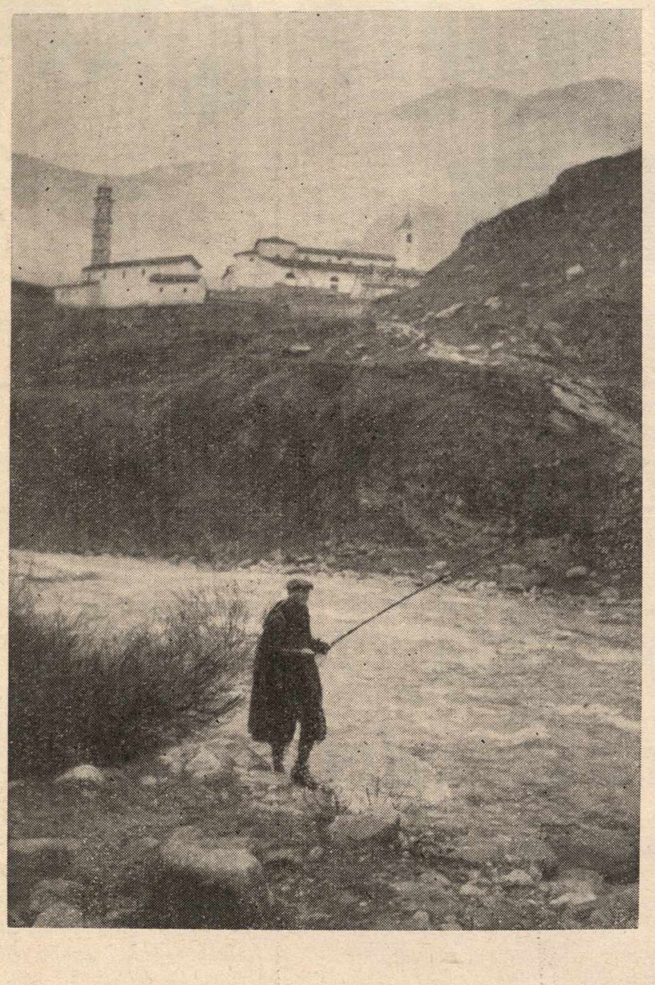
(continua in 4ª pag.)

Premio Vallombrosa 1959

Per la « 3ª Mostra di Arti Figurative del Premio Vallombrosa » e la « 2ª Esposizione del Mobilio Rustico Tosi-Vallombrosa » organizzate dal « Centro Culturale Artistico di Vallombrosa » presieduto da l'Avv. Renato Zavataro, inaugurate in occasione dell'VIIIª festa nazionale della Montagna nella celebre Abbazia di Vallombrosa, da S.E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Rumor e da S.E. il Senatore Adone Zoli, venuto espressamente, presenti tutte le alte personalità partecipanti alla celebrazione montanara, hanno inviato significativi ed entusiastici telegrammi e lettere di adesione, oltre al Presidente del Consiglio On. Segni, i Ministri: Pella, Andreotti, Gonella, Tambroni, Tupini, Taviani Pastore, Bo; i sottosegretari di stato: Bisori, Russo, Spallino, Scaglia, Sedati Gatto, Spagnoli e moltissime personalità dell'arte, della cultura, dell'artigianato, fra le quali il Prof. Mario Salmi, presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, l'Avv. Florio, presidente dell'ENAPI, De Micheli, Arch. Nervi, maestro Bucchi, Manlio Garmozzi e moltissimi altri.

I Giudici presenti: Antonio Berti (scultura), Lino Bianchi Barriviera (incisione), Mario Bucci, Alberto Caligiani, Arrigo Dreoni (pittura), Delio Granchi (scultura), Luigi Servolini (incisione), anche per Pietro Annigoni, Paolo Bignami, Ennio Pozzi e Ardengo Soffici, hanno iniziato i lavori per le opere da premiare fra le 114 concorrenti (81 di pittura, 14 di scultura e 19 d'incisione; 15 opere ugualmente esposte, sono fuori concorso). Si prevede una lunga serie di riunioni da parte dei Giudici i cui responsi saranno resi noti entro il presente mese, La premazione avrà luogo il 23 agosto con i vincitori degli altri concorsi.

Il Centro Culturale Artistico di allombrosa rende noto che sarà assegnato un « Faggio d'Oro » al migliore articolo sulla giornata vallombrosana del 12 luglio. E' necessario inviare 7 copie del giornale o della rivista in cui l'articolo viene pubblicato alla segretaria generale Luisa Peretti in via Venezia 10, Firenze.



Pazienza della Pesca: la pazienza, l'arma dell'uomo per vincere il pesce!

IN VAL SESIA

Riuniti i Dirigenti del B. I. M.

Domenica 19 lugio si sono riuniti su invito del Sindaco di Biella comm. Bruno Blotto-Baldo i Sindaci dei Comuni biellesi facenti parte del B.I.M. Sesia.

Erano rappresentati i Comuni di: Andorno Micca, Bioglio, Coggiola, Curino, Donato, Magnano, Mezzana-Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Muzzano, Netro, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Portula, Pralungo, Quittengo, Rosazza, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Tollegno, Trivero, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao.

Al tavolo di presidenza nella aula Consiliare di Palazzo Oropa sedevano il Sindaco di Biella, l'avv. Gianni Oberto, Vice Presidente dell'UNCEM in veste di relatore e il Rappresentante del Prefetto dott. Gabotto.

Il Sindaco della Città salutando gli Amministratori convenuti ha ricordato che il Comune di Biella aveva già dato la Sua adesione per la costituzione del Consorzio B.I.M. alla Prefettura che se ne era fatta promotrice; l'iniziativa non era andata a buon fine essendo mancata la adesione dei prescritti 3/5 dei Comuni.

L'episodio sta a dimostrare come l'invito rivolto all'Amm/ne cittadina di farsi promotrice della riunione in corso — venuto da un gruppo di Sindaci riunitisi il 22 marzo u.s. per sentire una relazione in argomento dell'avv. Oberto, presenti lo on.le Franzo e l'Assessore alle inanze di Biella comm. Novellino Casalvolone — abbia trovato sincero accoglimento.

Ha preso poi la parola l'avv. Oberto che, dopo aver tratteggiato l'alto contenuto sociale della legge 959 ha rifatto la storia della legge stessa e delle disparate interpretazioni e multiformi opposizioni che ne sono sorte.

Ha preso poi in considerazione la particolare situazione del B.I.M. Sesia formato da Comuni appartenenti a tre Province: Vercelli, Novara e Torino; nell'ambito della Provincia di Vercelli da Comuni dello arc oprealpino biellese e della Valsesia diversi per struttura economico-sociale e gravitant isu centri di attrazione urbana diversi.

Suggerisce l'opportunit àdi costituire il Consorzio eventualmente articolato in due Sezioni: quella biellese cui potrebbero aderire i due Comuni della Provincia di Torino e quella valsesiana con i cinque Comuni della Provincia di Novara.

Invita i Sindaci a sottoporre al vaglio dei Consigli Comunali la questione e formula lo augurio che, nell'eventualità del Consorzio a Sezioni divise, il Comune di Biella disponga per la sede ed il funzionamento amministrativo.

Chiude ricordando come la montagna biellese sia stata pioniera di quellaeconomia montana integrata verso cui ci si va orientando.

Il Sindaco di Biella aderisce all'invito dell'avv. Oberto ed offre i servigi del Comune per la auspicata sezione biellese del B.I.M. Sesia in quanto a sede di funzionamento amministrativo. Avanza l'ipotesi che l'amministrazione Comunale possa, con minima spesa, mettere a disposizione il proprio Ufficio Tecnico. Questo per ridurre al massimo le spese di gestione considerata la non lauta somma da amministrare.

Apre poi la discussione.

La stessa ha rilevato l'esistenza di tre correnti ben individuate.

Quella per la ripartizione consensuale tra i Comuni dei sovracanoni, facente capo a taluni Sindaci di Comuni amministrati dall'estrema sinistra.

Quella per un ponderato esame delle possibilità di sviluppo mediante la consultazione con i Comuni delle altre zone del B.I.M.

Ed infine la corrente favorevole alla costituzione del Consorzio verso cui si é orientata la maggioranza degli amministratori democratici ed indipendenti.

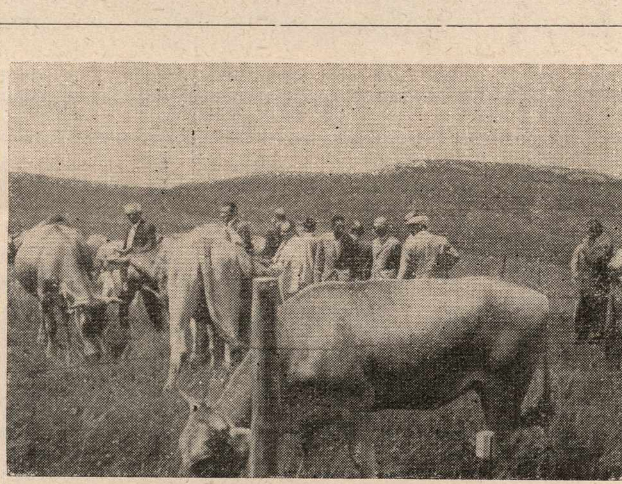
L'avv. Oberto ha chiuso la riunione riepilogando i termini della discussione che ha giudicato proficua e serena ripromettendosi di essere presente per sentire nell'autunno prossimo le conclusioni cui le Amministrazioni Comunali saranno pervenute.

In Abruzzo: Miglioramenti fondiari

Compreso della necessità di procedere, con la dovuta gradualità di interventi, all'attuazione di un piano organico di attività agro-pastorale in alcune adatte zone montane dell'Appennino Abruzzese e Molisano, l'Ispettorato Agrario Compartifentale di Pescara, ha voluto prendere diretta visione di quanto è già stato fatto in questo settore dal Prof. Pasquale D'Errico, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Pesaro nelle vaste aree pascolive dei Monti Nerone, Petrano e Carpegna.

Alla gita Pesarese, guidata dal Prof. Bernardelli, Capo del Compartimento Agrario, vi hanno partecipato i Capi degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, i Reggenti Zootecnici ed un qualificato gruppo di funzionari tecnici dello1 stesso Compartimento.

La comitiva ha preso atto con grande compiacimento del complesso dei miglioramenti attuati e dei successivi interventi di carattere organizzativo predisposti per consentire un razionale pascolamento delle zone migliorate.



L'attenzione dei gitanti si è più che altro soffermata a rilevare l'importanza e la funzione dei concetti naturalistici adottati dal Prof. D'Errico, concetti che riteniamo rispondenti alle necessità di miglioramento di numerose zone pascolive della nostra Regione.

Pertanto, dopo quanto è stato così bene realizzato sulle montagne Pesaresi, i tecnici partecipanti alla gita si sono resi conto della indilazionabile necessità di procedere, senza alcun altro indugio, all'attuazione pratica di quegli interventi di migliiramento pascolivo montano che l'Ispettorato Agrario Compartimentale da qualche tempo va suggerendo alle categorie interessate.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Contributo bilanci

Al Senato è stato distribuito il testo della relazione dei Senatori Cenin ed Oliva sul disegno di legge presentato dal Governo Fanfani e ripreso nel programma dell'attuale Ministero presieduto dall'On. Segni riguardante « Norme per contribuire ai Bilanci Comunali e Provinciali ».

Poiché esso verrà portato in aula alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari il Sen. Giovanni Giraudo, avvertendo la assoluta urgenza di risolvere il problema dei bilanci deficitari degli Enti locali, ha provveduto a presentare tempestivamente un disegno di legge che la V commissione del Senato ha subito approvato in sede deliberante. Tale provvedimento soddisfa le più urgenti necessità di cassa dei Comuni e delle Provincie, prorogando le disposizioni legislative previste dalla legge 12 febbraio 1958, per il triennio 1959-1961. La Cassa Depositi e Prestiti e gli altri Istituti finanziari all'uopo designati saranno pertanto autorizzati (anche in deroga ai rispettivi ordinamenti) ad accettare a garanzia dei mutui che concederanno ai Comuni e alle Provincie deficitari, delegazioni sull'imposta comunale ICAP e sulla relativa addizionale provinciale. La proposta del Sen. Giraudo è stata trasmessa d'urgenza alla Camera perché possa essere approvata prima della conclusione dell'attuale sessione dei lavori parlamentari.

Bonifica

Sulla base dello schema di statuto — tipo a suo tempo diramato dal ministero dell'Agricoltura, i Consorzi di bonifica stanno provvedendo in questo periodo all'aggiornamento delle norme statuarie, le quali prevederanno, tra l'altro, una più adeguata regolamentazione del diritto di voto ed assicureranno una più larga partecipazione dei consorziati alle assemblee elettorali. In tal modo sarà più agevole il ripristino delle amministrazioni consortili ordinarie in molti Consorzi la cui gestione è attualmente affidata a Commissari straordinari.

Per assicurare, comunque, la rappresentatività delle varie categorie di proprietari interessati anche in quei Consorzi di bonifica in cui perdurassero le cause che a suo tempo hanno determinato l'esigenza della gestione commissariale, il ministro per l'Agricoltura On. Rumor ha sollecitato, con recente circolare inviata ai Prefetti delle provincie dove esistono Consorzi di bonifica sotto gestione commissariale, la creazione di una consulta di consorziati, allo scopo di fiancheggiare ed assistere l'opera del Commissario.

Così, mentre da una parte i proprietari non resterebbero estromessi dalla gestione consortile — continuano le istruzioni del ministro Rumor — dall'altra si darebbe modo al Commissario di conoscere direttamente i problemi che interessano dei consorziati sui principatamente il punto di vista invita poi i prefetti a vol'attività dell'ente.

La circolare del ministro riferisce circa l'attuale situazione dei Consorzi sottoposti a gestione commissariale; se sia stato predisposto o si trovi in elaborazione il nuovo statuto e quali attività siano state poste in essere al fine di avviare il Consorzio verso la amministrazione ordinaria.

Territori montani

La Commissione di Igiene e Sanità della Camera in sede legislativa ha approvato la proposta di legge Lucifredi per disciplinare la materia nell'approvazione dei progetti di opere igieniche. Per effetto dell'entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero dell'Igiene e Sanità, tutti i progetti di acquedotti, fognature, lavatoi, ospedali ed altre opere igieniche anche di minimo rilievo dovevano essere approvate in sede Ministeriale. In virtù della proposta dall'On. Lucifredi viene ora ripristinata la competenza per gli organi periferici così come era stata stabilita dalla legge sul decentramento. Quindi fino al limite di valore di L. 200 milioni, le opere in questione saranno approvate in sede locale con l'intervento, a seconda dei casi, del Provveditorato alle Opere Pubbliche e del Genio Civile da un lato, del Consiglio Provinciale di Sanità o semplicemente del medico provinciale dall'altro. Il provvedimento si propone di ottenere un notevole acceleramento delle pratiche.

Opere Igieniche

Da una indagine compiuta dagli uffici tecnici della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero della Agricoltura, è risultato che dallo inizio dell'entrata in vigore della legge per la valorizzazione dei territori montani, e, cioè dal luglio del 1952 a tutto il 30 aprile scorso sono stati approvati 130.895 progetti per opere di miglioramento fondiario, per un costo totale di 65 miliardi, di cui 30 a carico dello Stato.

Con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno risultano approvati, nello stesso periodo e per lo stesso settore, 31.350 progetti, per una spesa di 64 miliardi di cui 32 a carico dello Stato. Sono stati inoltre concessi mutui per 13 miliardi.

Dal 1952 ad oggi, dunque, sono stati erogati a beneficio della montagna italiana per opere di miglioria alle aziende agricole 75 miliardi di lire, che hanno provocato investimenti per complessivi 142 miliardi di lire.

GOVERNO E MONTAGNA

Finanza locale

Il Governo ha presentato al Senato, nell'ottobre del 1958, un disegno di legge in materia di finanza locale (Atto 146), il quale prevede anche (art. 28) la proroga, per il triennio 1959-61, delle norme contenute nella legge 12 febbraio 1958, n. 30, relative al ripiano del disavanzo economico dei bilanci dei Comuni e delle Provincie deficitari, mediante l'assunzione di mutui con la Cassa depositi o altri Istituti all'uopo designati con decreto del Ministro del tesoro.

Il predetto disegno di legge trovasi tuttora all'esame della 5ª Commissione del Senato; ma l'andamento dei lavori parlamentari non ne lascia prevedere il sollecito perfezionamento, mentre, d'altra parte, sembra particolarmente urgente assicurare, ai Comuni ed alle Provincie deficitari, i mezzi per far fronte ai disavanzi economici dei bilanci dell'esercizio corrente, ormai già inoltrato. Si ravvisa, perciò, la necessità che la norma, già contenuta nell'articolo 28 del disegno di legge governativo, ne venga stralciata e formi oggetto di apposito provvedimento.

A tale fine, si sottopone all'esame del Senato il seguente disegno di legge.

Le disposizioni della legge 12 febbraio 1958, n. 30, pe ril ripiano dei bilanci comunali e provinciali deficiatari sono prorogate per il triennio 1959-61, con le modalità ivi previste per l'esercizio 1958.

Anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, la Cassa depositi e prestiti e gli altri Istituti finanzari all'uopo designati sono autorizzati ad accettare, a garanzia dei mutui concessi ai Comuni ed alle Provincie, ai sensi e per gli effetti del presente articolo, delegazioni sull'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e sull'addizionale provinciale alla detta imposta.

Laghetti Collinari

Un rilevante sviluppo è stato registrato — nel settore della irrigazione collinare a mezzo dei laghetti. Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Agricoltura, sono stati costruiti fino ad ora 1.776 laghi con un invaso di circa 70 milioni di mc. d'acqua che permettono l'irrigazione di circa 40 mila ettari di terreno, prima siccitoso e quindi di scarsa produttività.

Il maggior numero di laghetti collinari è stato costruito in oscana, con 426 laghetti e circa 22 milioni di mc. di invaso ed una superficie irrigata di oltre 13 mila ettari. Segue l'Umbria con 372 laghetti e circa 10 milioni di mc. di invaso che permettono l'irrigazione di 5.600 ettari di terreno. Seguono ancora le Marche con 350 laghetti, l'Abruzzo con 192, l'Emilia con 185, il Piemonte con 95, la Sicilia con 65 e la Calabria con 22. I tecnici prevedono che in Italia si possa giungere alla costruzione di circa 40 mila laghetti collinari capaci di irrgare una estensione di 500 mila ettari di terreno (ARI-AGRICOLA).

Pioppicoltura e T.V.

Nella « TV degli Agricoltori » ha parlato il prof. Aldo Ravazzini, noto esperto in pioppicoltura e funzionario del Ministero dell'Agricoltura, presso l'Ispettorato di Parma; l'oratore ha sottolineato che il pioppo èuna delle essenze legnose in primo piano nel problema boschivo italiano ed ha passato in rassegna le utilizzazioni del legno a pasta tenera nell'industria enell'artigianato. Per quanto riguarda l'industria cartaria, prima dell'ultima guerra mondiale, l'Italia importava dall'estero circa 50 mila quintali di pasta meccanica — prodotto importantissimo per la fabbricazione della carta da stampa —; attualmente l'importazione è salita a 370 mila quintali per un valore complessivo di 1 miliardo e 870 milioni di lire. In aggiunta l'Italia importa dall'estero un altro prodotto essenziale per la fabbricazione della carta da stampa, e precisamente la cellulosa; prodotto anche questo che deriva dall'essenza legnosa del pioppo. Prima della guerra mondiale l'importazione di cellulosa era di circa 2 milioni di quintali; attualmente siamo arrivati a 3 milioni di quintali per un valore complessivo di oltre 23 miliardi di lire. Inoltre importiamo carta da stampa già confezionata, per circa 300 mila quintali e un valore complessivo di circa 3 miliardi di lire. In totale quindi importiamo materia prima da carta stampa per un valore di circa 30 miliardi di lire.

« Penso che il consumo di carta stampa sarà sempre maggiore con il passare degli anni, se è vero, come è vero, che nel Paese dove la carta stampa segna un maggior consumo, esiste anche un maggior livello culturale. Per esempio in Austria si consumano 35 kg. « pro-capite » di carta stampa all'anno; in Francia se ne consumano 40 kg.; in Germania, 70 kg.; in Danimarca, in Svezia, in Norvegia, 80 kg.; negli Stati Uniti si arriva anche a 170 kg. Noi ne consumiamo attualmente dai 20 ai 24 kg.; quindi siamo molto distanti dai consumi accennati, e siamo vicini ai consumi del popolo portoghese, del popolo greco e del turco, con 10-15 kg. "pro-capite" all'anno ».

Altra utilizzazione del pioppo, l'industria dei compensati, attualmente molto diffusa nella Valle Padana, con duecento fabbriche circa, che lavorano 4 milioni di quintali di legno; le industrie dei fiammiferi (circa 35) che consumano 400 mila quintali di pasta da legno

IL MONTANARO d'Italia

A Cuneo la 1ª Mostra della caccia e pesca montane

I cacciatori di Siena

La contrada della Selva, nei suoi Costumi quattrocenteschi, parteciperà a Cuneo alla manifestazione di apertura della 1ª Mostra della Caccia e Pesca Montane. Ecco una visione dei caratteristici costumi della bella Contrada dello Storico Palio di Siena ove la Selva conserva l'uniforme dei Cacciatori Senesi del 1400.

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Nel 1872, in seguito ad una cacciata svoltasi in Villavallelonga e Pescasseroli in onore di Vittorio Emanuele II, i Comuni di Opi, Pescasseroli, Villavallelonga, Collelongo, Lecce, Gioia, Balsorano e Castellafiume riservarono al Re la caccia grossa dei loro territori. Abolita la riserva nel 1878 per rinunzia di Re Umberto, in un anno solo si fece strage degli orsi che si erano, durante questi anni, moltiplicati tanto da arrecare molestie gravi e perdite al bestiame. Furono così uccisi 22 orsi e molti camosci nonchè gli ultimi daini. I caprioli si ridussero a pochi esemplari. Ricostituita la riserva reale nel 1889 i boschi tornarono a ripopolasi di selvaggina. Nel 1912 Casa Reale in vista dei danni arrecati dagli orsi, rinunziò alla riserva. Seguì un secondo periodo di distruzione. Un decreto del 1913 vietò l'uccisione dei camosci che, insidiati anche dai lupi, molto abbandanti, si erano ridotti assai di numero. Con legge 11-1-1923 venne costituito in Ente parastatale il Parco Nazionale d'Abruzzo, su una supeficie di 28 mila ettari. In questo territorio è vietata: la raccolta di specie vegetali senza autorizzazione, la manomissione delle bellezze naturali e l'esercizio abusivo della caccia e della pesca. L'Ente attualmente funziona con la assegnazione di un fondo proveniente dal Ministero del Tesoro ed è amministrato da una Commissione che oltre a provvedere all'organizzazione tecnica ed amministrativa, ha difeso la salveggina dal bracconaggio e dai rapaci, incrementandola. Nel primo decennio sono stati soppressi oltre 200 lupi, 200 aquile e 4200 volpi.

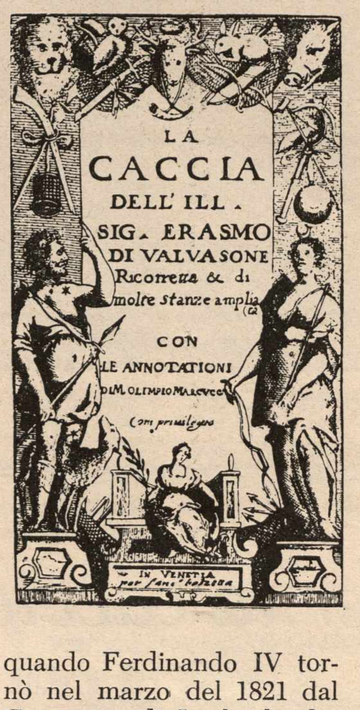
L'alta Marsica (territorio appartenente ai Comuni di Opi, Pescasseroli, Villavallelonga, Lecce, Gioia e Bissena comprende la catena del monte Marsicano (metri 2242) e confina col massiccio del Meta di pari altezza.

L'orso bruno era anticamente sparso in quasi tutta la penisola, e nel 1500 abitava non solo l'Abruzzo ma anche il Molise.

Molte località testimoniano questo fatto (Valle Orsara sul Marsicano, Colle dell'Orso, presso Villa Vallelonga, Colle dell'Orso pesso Ovindoli ed un terzo in Valle Rovereto). Orazio Delfico affema che nel 1756 l'orso vive ancora sul Gran Sasso. Un documento del 1541 prescrive agli abitanti del Molise di dare la testa e la pelle degli orsi uccisi alla Curia Sepinate (Sepino di Campobasso). « Urso nero occiso per eosdem teneantur dare caput (sic) et coreum ». Fino ad un secolo fa l'orso vivea ancora nella foresta di Vastogirardi e di Capracotta. Con ciò viene confermata la opinione degli zoologici che la razza di questi orsi fosse autoctona.

Circa una asserita liberazione di alcuni orsi, eseguita da Ferdinando IV di Borbone, il prof. Altobello così scrisse:

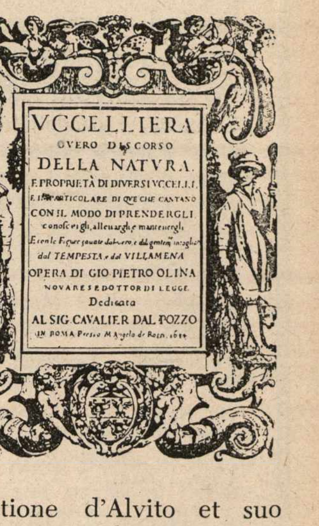
« In provincia di Teramo, e precisamente sul Gran Sasso, vivea l'orso nel 1751 secondo una lettera di Orazio Delfico pubblicata nell'opera « dell'Interamnia Pretutia » nel 1812, e su tale catena di monti si trova nella metà del secolo scorso, come si legge nel « Manuale pel viaggiatore naturalista al Gran Sasso d'Italia » di Raffaele Quartapelle, pubblicato in Teramo nel 1849. Infine il grande storico del reame di Napoli, Pietro Colletta, nel libro IX, volume II, ci dà conferma della presenza di tali osi nei nostri boschi. Egli infatti ci fa sapere che



quando Ferdinando IV tornò nel marzo del 1821 dal Congresso di Laybach, dove fu chiamato per giustificare la costituzione nei suoi Stati, trasse seco alcuni orsi che gli furono donati dall'Imperatore di Moscovia e che molto gradì per migliorare la specie *poco feconda e tapina* che viveva nei boschi d'Abruzzo.

Noi non sappiamo però se tali orsi arrivarono, se sopravvissero, se furono veramente liberati, cosa da mettere in dubbio specialmente per essere queste nostre contrade in quell'epoca turbate da disordini interni ed occupate dalle milizie napoletane che ne avevano fatto teatro di atroci guerriglie conto le forze austriache scese per appoggiare la dinastia. Pel miglioramento della razza non poteva il Re se non mettere questi orsi importati in una zona riservata e protetta, e noi sappiamo che due sole tenlte esistevano dei Borboni in tutta la regione: quella di Orcino pesso Venafro, e quella di Montedimezzo presso San Pietro Avellana, entrambe nella provincia di Campobasso.

Che la razza autoctona originariamente non fosse del tutto tapina ce ne dà la conferma Giulio Pudenzio (1575) che nella « De-



scrittione d'Alvito et suo Contato » parla di una certa Fossa del Maiuro, dove alle volte, « spinti da cani et da cacciatori, si ragunavano orsi spaventevoli et grossi; et nel basso in un pratello si è visto talhora l'uomo abbracciato con lo orso, hor sotto l'uno, hor sotto l'altro; tendem l'orso circondato da cani e da gente, restato morto ». « Nel tempo del Principe di Squillace (ossia nel tempo in cui dominava Goffredo Borgia, secondogenito di Alessandro VI) in un sol giorno ne furono hauti sette dei grossi e cinque piccini ». Questo accenno a grossi e piccini (semprechè non si riferisca ad adulti e giovani), obbliga a ricordae come anche in Abruzzo, come in Trentino, si parli dei naturalisti di due specie di orsi, uno *cavallino* che amerebbe cibarsi di erbe e futti e quello *porcino* che sarebbe prevalentemente carnivoro.

Per quanto riguarda i camosci, Oscar Neumann descrive come specie distinta, col nome di *Rupicapra ornata*, il camoscio degli Abruzzi, così descrive l'esemplare tipo desumendolo da quello imbalsamato del Museo di Genova, che asserisce appartenere ad una specie « del tutto differente da quella delle Alpi ».

Ecco la descrizione dell'esemplare tipico:

« Le parti laterali della testa sono brune, la sella tra il naso e la fronte, di colore Isabella si forma superiomente in ovale ben determinato.

Sopra gli occhi non si riscontra il colore Isabella come nel Camoscio delle Alpi. - Il mento e le guancie sono di un colore Isabella. chiaro.

Questo colore si diffonde dal mento, lungo tutta la parte anteriore del collo, e va gadatamente rastremandosi sino alla parte superiore del petto.

La parte superiore della testa, dietro le corna, è nuovamente di un colore Isabella chiaro, come pure la parte posteriore del collo e le spalle,

LE ARMI PER LA CACCIA MONTANA

La caccia non è la distruzione della selvaggina, ed il cacciatore deve anzi preoccuparsi della conservazione di essa. Egli deve tendere a ciò per la continuità del suo sport, ed ha il dovere di contribuire alla protezione della natura, impedendo la estinzione delle specie.

La fauna di montagna è la più bella, la più interessante dal punto di vista zoologico. Essa domanda altresì nel cacciatore una maggior somma di qualità fisiche e morali. Ma, a ragione del terreno e del clima ove essa vive, essa è quella che ha una riproduzione più lenta e più difficile. E' così la più minacciata di distruzione se i cacciatori impiegano nella caccia armi troppo distruggitrici.

Ci prefiggiamo di passare in rivista le armi utilizzate per la caccia al camoscio ed all'ysard (camoscio dei Pirinei) ed esamineremo pe ciascuna delle armi stesse i vantaggi o i pericoli che esse presentano in funzione delle considerazioni sopra esposte:

Le armi usate per la caccia al camoscio si possono dividere in armi liscie ed armi rigate.

Armi liscie. - La più semplice è il fucile ad un solo colpo. Caricata a pallettoni la sua gettata utile, per tutti i calibri non oltrepassa i 50 metri in linea orizzontale, i 40 dal basso all'alto, i 70 dall'alto in basso.

E' senza dubbio l'arma più sportiva. Esige dal cacciatore un avvicinamento notevole ed un tiro sicuro.

Il fucile a due colpi dà maggiori probabilità al cacciatore pure conservandogli il medesimo obbligo di avvicinamento. Nella caccia alla posta, questo fucile permette al cacciatore di fare anche molteplici vittime, se un branco passa nel punto di obbligato passaggio.

Fucile a ripetizione (modello americano). - Queste armi permettono il tiro a lunga distanza. Nelle mani di cacciatori novizi, possono diventare distuttrici. Capita spesso ai debuttanti di vuotare i loro caricatori su branchi che sono al limite della visibilità. Così molti animali restano feriti e vanno a morire dopo aver sorpassato una cresta, a molti chilometri dal luogo nel quale sono stati colpiti. Inutilizzati per tutti, tranne che per gli avvoltoi. Ciò non ostante il tiro a palla, in montagna, sia alla pista, sia all'avvicinamento è sempre una operazione difficile, nella quale la bestia conserva la sua possibilità di fortuna.

Carabina a ripetizione automatica (Mauser, Winchester etc.). - Comportano gli stessi inconvenienti che i fucili a canna liscia del medesimo sistema. Il tiro a palla su lente mobile e più difficile che il tiro a piombo spezzato, ma la gettata essendo più grande, il mezzo distruttore risulta eguale.

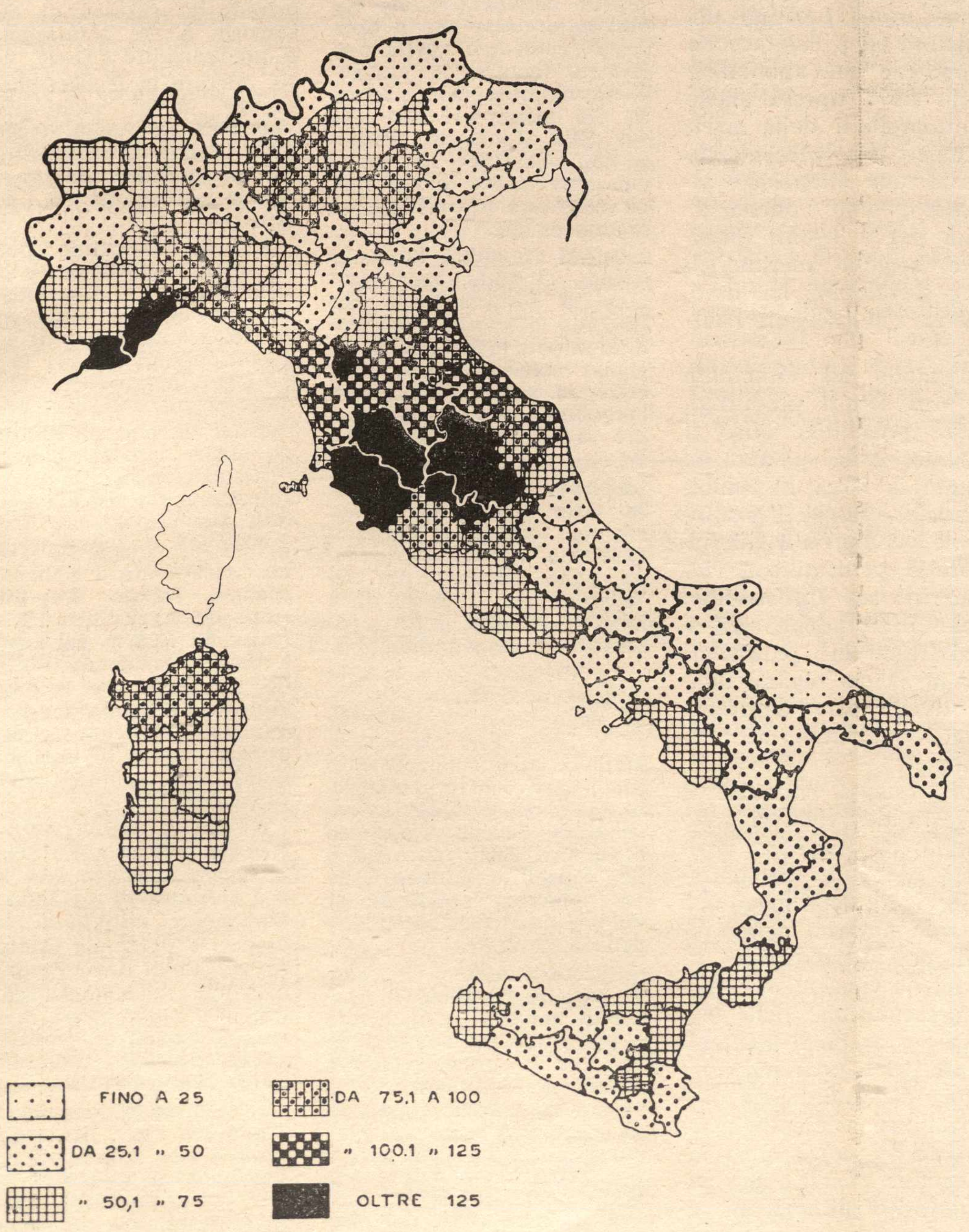
Fucile mitragliatore. - Abbiamo assistito, purtroppo, a massacri di interi branchi, allo sterminio dei camosci di una intera vallata, per effetto del tiro di un fucile mitragliatore. L'uso di quest'arma va assolutamente proibito. E d'altra parte ne è proibita anche la detenzione.

Armi rigate munite di cannocchiale. - Queste armi permettono un tiro preciso a centinaia di metri. A questa distanza l'accostamento riesce facile: il tiratore ha tutto il tempo mani di un pratico, queste armi sono enormemente distruttive in battuta. Con 5 cartucce si possono uccidere cinque camoscie seguite da piccolo, se si arriva loro a tiro.

Fucile a ripetizione automatica (belgi, americani, cecoslovacchi): valgono le stesse considerazioni fatte per le precedenti, coll'aggravamento della maggior rapidità di tiro.

Armi rigate. - Alcuni cacciatori, particolarmente sportivi, utilizzano una carabina ad un solo colpo. Quanto a noi pensiamo che hanno ben compreso il significato della caccia in montagna. Essi vogliono lasciare alla selvaggina le maggior probabilità di salvezza, e quando ottengono una vittoria, ne provano una legittima fierezza.

Geografia della caccia



Geografia delle licenze di caccia in Italia.

La caccia e la sua storia

L'uomo, creò l'utensile per la Caccia e per la pesca — Caccia dei pesci — inventò l'ascia a mano, la lancia, i pugnali di corno di cervo, di renna, di narvalo, la freccia, l'arco, la balestra, il laccio, la fionda, la trappola, la rete. Per la caccia ammansì gli ausiliari, il cane, il cavallo, il ghepardo, il falcone, l'elefante.

A distanza di centinaia di migliaia d'anni, la Caccia rimane la « passione » che più tenacemente d'ogni altra si radica nel cuore degli uomini ed alla quale difficilmente si rinuncia anche al declinare delle forze del corpo. La Caccia non mette a repentaglio la fortuna, non altera la salute, ma anzi la rinfranca, non lascia luogo a passioni dannose, ed è condannabile se non al caso di eccesso, nel quale anche molte cose virtuose diventano vizi » (Savi).

NELLA MITOLOGIA: furono cacciatori tutti gli Dei: Apollo, Bacco, Diana, Pan, Castore, Polluce, gli Eroi, Ercole, Teseo, Macaone, Ippolito, Podalirio, Medea, Nembrad, Giasone.

NELLA STORIA, FURONO CACCIATORI tutti i Re, i Potenti, i condottieri d'Egitto, d'Israele, di Assiria, i Medi, i Persiani, i Fenici, i Romani, i Burgundi, i Goti, i Visigoti, i Franchi, i Morovingi, i Carolingi, i Normanni, gli Angli, i Moscoviti, i Visigoti, gli Sforza, i Savoia, gli Estensi, i Gonzaga, i Medici, i Borboni, tutti i Re, gli Imperatori, i Principi, i Sultani, i Califfi, gli Scia, gli Csar, i Kan.

I GRANDI, DI OGNI TEMPO E DI OGNI LUOGO. Esaù, Davide, Romolo e Remo, Dario, Matridate, Nino, Nembrod, Artaserse, Giulio Cesare, Silla, Settimio Severo, Pompeo, Commodo, Alessandro, Pipino, Carlomagno, Teodosio, Clodoveo, Lotario, Sigfrido, Guglielmo Tell, gli Edoardi d'Inghilterra, i Carli, gli Enrichi ed i Luigi di Francia, etc. etc.

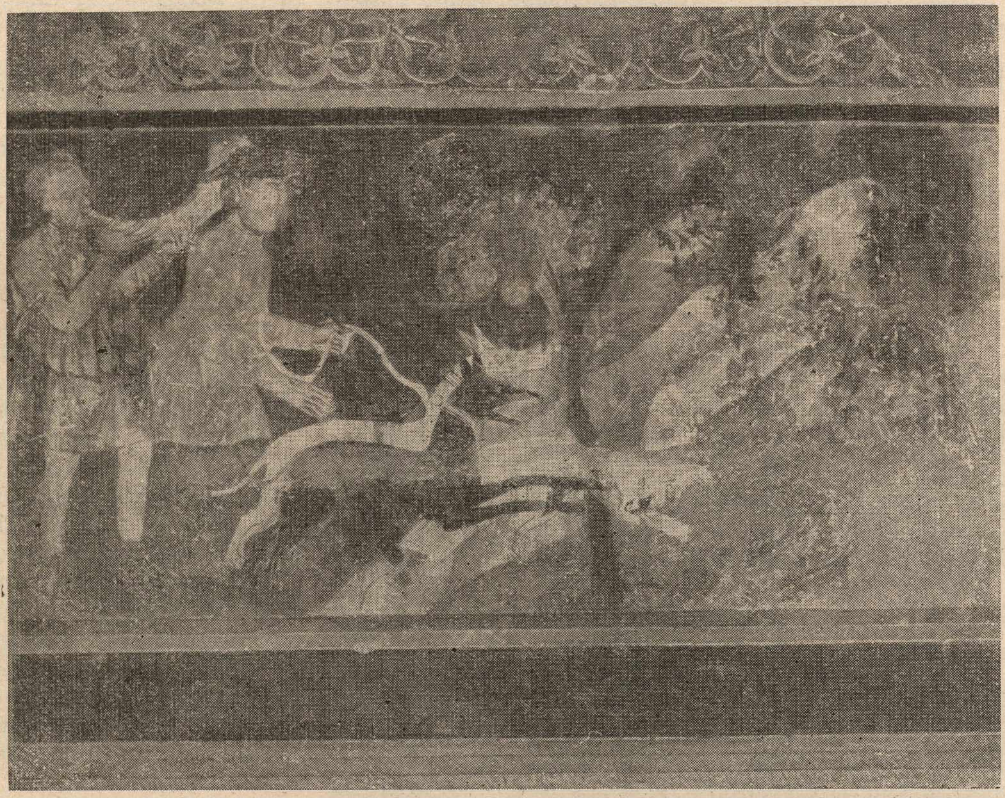
NELL'ARTE, dai mirabili artisti che grafirono le pareti delle caverne e delle grotte, agli scultori delle mura di Tebe, dalle tombe della Valle dei Re, delle Piramidi, dell'arco di Costantino, ai pittori di Pompei e di Ercolano, infiniti sono i pittori, scultori, incisori, architetti che trattarono soggetti di caccia. Ricordiamo i capolavori dei primitivi italiani, tedeschi, fiamminghi, Leonardo da Vnci, Tiziano, Benvenuto Cellini, Paolo Uccello, il Caracci, Salvator Rosa, Giulio Romano, il Tempesta, oltre a tutti i moderni.

NELLA LETTERATURA *della caccia parlano i canti di tutti i popoli, i poemi eroici e religiosi, le iscrizioni murali e funerarie. Della caccia canta Omero, scrivono in prosa ed in versi Senofonte, Seneca, Orazio, Virgilio, Doamella, Columella, Ariano, Oppiano, Grazio Falisco, Dante, Ariosto, Erasmo da Rotterdam, Erasmo da Valvasone, l'Olina, il Carcano, il Tiraboschi, il Guarinoni, Niccolini, Ghidini, Broglio, Pascal, Rousseau, Montaigne, Voltaire, Elvezio, Boileau.*

NELLA SCIENZA l'Italia vanta Plinio, l'Aldovrandi, il Savi, lo Zinanni, il Redi, l'Arrigoni degli Oddi, il Lioy, il Lessona, il Perlini, Alessandro Ghigi, ecc. ecc.; oltre a tutti gli esploratori da Marco Polo a Bottego, all'Antinori ecc, ecc., ecc.

I PAPI: Pio II, Leone X, *Paolo II, Giulio II, Leone* XIII, *moltissimi Cardinali, Vescovi, alti prelati, abati, furono cacciatori.*

I SANTI: San Luigi di Francia, San Germano, San Uberto e Sant'Eustachio.



San Gimignano (Siena): Caccia in montagna, affresco del XIII Sec.

Dalla 3 pagina

Le armi per la caccia montana

Fucili a tre canne o « drilling ». - Queste armi riuniscono 2 canne liscie per tiro a pallini ed una rigata pel tiro a palla. La palla unica comporta le difficoltà che ognuno conosce. I due colpi a pallini, in ogni caso, non permettono gravi danni. Questa arma comoda e sportiva, e assai adatta al cacciatore di montagna.

Carabina a due canne. - Questa arma sportiva, dà maggiori probabilità di salvezza alla selvaggina di quante non ne dia la carabina a ripetizione. Il suo uso è raro a ragione del prezzo alto e della rarità delle cartucce.

Carabina di piccolo calibro a ripetizione. (Mauser, Mannlicher, Savage etc.). - di installasi di puntare l'arma, di mirare, senza attirare l'attenzione della selvaggina. Una carabina ben regolata permette di piazzare il colpo su di un camoscio a 400 metri al massimo. L'uso del cannocchiale sopprime infatti la difficoltà del tiro a palla. Pur non domandandone la proibizione noi ne rimpiangiamo l'uso. Nella Svizzera, dove le leggi sulla caccia sono ragionevoli e strettamente applicate, è autorizzato l'uso di una sola arma, quella ad un colpo con palla di 11 mm. che permette al massimo il tiro a 150 m.

Noi ci augureremmo che anche la Francia seguisse questa regola.

E non ci pare di domandare troppo.

Per concludere, debbono essere rigidamente proibite per la caccia al camoscio: il fucile mitragliatore; la carabina a ripetizione automatica, il fucile a ripetizione.

Per quanto riguarda le altre armi, alcune sono ancora troppo dannose a nostro avviso: ci auguriamo, per attenuarne gli effetti, che lo spirito sportivo si diffonda tra i cacciatori e che la nobiltà della selvaggina che essi inseguono, inculchi loro il dovuto rispetto!

La caccia non deve essere mai un massacro, o la scomparsa di animali che formano la bellezza della montagna.

Possiamo aggiungere che bisognerebbe augurarsi che fosse proibito l'uso del fucile da guerra. Ma questo verrebbe a proibire la caccia a tutti i valigiani, e questa misura, nella pratica, è attualmente inapplicabile.

Si aggiunga che tale proibizione avrebbe per conseguenza di rendere egualmente inapplicabili tutte le altre proibizioni.

Ci permettiamo di dissentire da questa ultima conclusione ed il voto del 1° Convegno della caccia in montagna, auspicante che la legge (esistente già in Francia ed in Italia) circa la proibizione e la detenzione di armi da guerra, venga fermamente fatta rispettare, ci dà ragione piena che la nostra opinione, nonchè irrispettosa, non è errata.

Nota economica

Il montanaro al mercato

I mercati dei prodotti agricoli e forestali hanno manifestato nel corso del mese di luglio una confortante stabilità di prezzi. Anche per quanto riguarda il frumento tenero di nuovo raccolto, la situazione di pesantezza, che si era diffusa nelle vendite delle prime partite del nuovo raccolto, è andata gradualmente attenuandosi, sia per le notizie non eccesivamente ottimistiche della produzione in atto e sia perchè, ad opera della Federazione dei consorzi agrari, sono entrati in funzione in tutte le provincie gli ammassi volontari del prodotto.

L'azione combinata dell'ammasso di Stato e dell'ammasso volontario, infatti, togliendo dal mercato buona parte del frumento disponibile per la vendita, determina la normalizzazione del mercato stesso, mettendo gli agricoltori nelle condizioni di realizzare un giusto prezzo. Le quotazioni medie sono all'incirca 500 lire al quintale inferiori a quelle dell'anno scorso e cioè della stessa misura di cui è stato diminuito il prezzo ufficiale di ammasso.

E' risaputo che tale diminuzione è stata dettata dalla necessità di contenere la superficie destinata a grano, di cui la nostra produzione supera il fabbisogno, e di dare invece maggiore impulso alle coltivazioni foraggere, quale presupposto per un potenziamento degli allevamenti zootecnici indirizzati principalmente verso la produzione della carne, di cui siamo fortemente importatori. Nelle zone di montagna questo nuovo indirizzo produttivo è quanto mai consigliabile, in considerazione degli scarsi rendimenti del grano, cui si contrappongono, frequentemente, favorevoli prospettive per gli allevamenti animali.

Fra gli altri cereali, il granoturco, oggetto di vivace interesse, ha manifestato un andamento tendenzialmente rivalutativo su tutte le piazze, segnando aumenti di un centinaio di lire il quintale. Più stabili i listini dei cereali minori ormai prossimi alla saldatura ed il cui raccolto si prevede non abbondante; in lieve ripresa anche i sottoprodotti della macinazione pur presentando ancora una situazione alquanto pesante. Buona attività per i legumi specie nelle regioni meridionali dove il raccolto ha dato, peraltro, soddisfacenti risultati.

Passando ad esaminare gli altri settori produttivi, scarse possibilità offre il mercato della patata, in quanto la larga disponibilità degli ortaggi di stagione ne contrae la richiesta. I prezzi praticati sono infatti in fase discendente, anche in relazione agli estesi attacchi parassitari che in alcune regioni hanno determinato deprezzamenti qualitativi al prodotto.

Per quanto concerne il mercato del vino, si sono manifestati lievi cenni di ripresa a seguito dell'entrata in vigore della legge che accorda notevoli sgravi fiscali per la produzione di alcool da vino, nonchè della presentazione della legge che prevede il mantenimento per la prossima campagna di vinificazione delle facilitazioni creditizie accordate lo scorso anno alle cantine sociali e agli enti gestori degli ammassi volontari delle uve e dei mosti. Circa le previsioni sul raccolto, le recenti infestazioni peronosporiche e le grandinate, che in molte zone hanno apportato seri danni (es. Sicilia), hanno attenuato il primitivo ottimismo. Le ultime stime, concordano su un raccolto comunque inferiore a quello dell'anno scorso, malgrado la continua entrata in produzione di nuovi impianti.

Circa la frutta secca, tendenza stazionaria per il nocciolo, che, fra l'alto, va sempre più assumendo importanza nelle zone di alta collina e di montagna, in vista delle favorevoli prospettive di collocamento del prodotto sui mercati dei Paesi del Mercato Comune. La sola Germania Occidentale, infatti, ne importa normalmente oltre 400.000 quintali all'anno.

Quanto alla frutta fesca, mele soprattutto, la produzione di quest'anno è prevista inferiore a quella dell'anno scorso anche nei paesi dell'Europa centrale, il che lascia prevedere buone prospettive di mercato.

Nel settore zootecnico, stazionario, su fondo sostenuto, il mercato del bestiame bovino da macello. Determinano questa situazione, la tendenza al rialzo dei prezzi che da alcune settimane si registra sui mercati esteri nostri principali fornitori, nonchè l'equilibrio delle disponibilità foraggere interne che consente le vendite graduali. In analogia, anche il bestiame bovino da allevo presenta favorevole decorso di prezzi.

Nel comparto dei suini, la stagione non è certo propizia per stimolare il mercato, che pertanto si mantiene calmo e con prezzi iflessivi, sia per i soggetti da allevo e sia per i capi maturi.

Nel settore lattiero-caseario, il mercato del burro ha segnato nel corso dell'andamento ascendente dei la prima metà del mese un prezzi, stabilizzandosi successivamente su quote medie soddisfacenti. Come è noto è stata disposta la riapertura delle importazioni in quanto il prezzo del burro di affioramento degli « altri casoni lombardi » aveva superato ai primi del mese il prezzo di L. 650 il chilo.

I PREZZI DI MERCATO

CEREALI E LEGUMI SECCHI, in lire al quintale	
Perugia: frumento tenero mercantile	5.700-5.750
Bologna: frumento tenero fine	6.200-6.300
Foggia: avena nostrana	3.800-4.000
orzo vestito	3.900-4.200
Padova: granoturco nostrano	5.200-5.400
granoturco ibrido	4.200-4.400
Foggia: fave da seme	5.100-5.300
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per chilo,	
Foggia: lana tessile saltata	650-700
pecorino 1 anno	680-700
Taranto: lana moscia (materasso	625-650
PRODOTTI ZOOTECNICI, in lire per quintale,	
Trento: latte alimentare (franco Centrale)	5.750- 5.800
burro di affioramento	8.200- 8.700
formaggio tipo Asiago (semigrasso)	44.000-46.000
formaggio tipo Asiago (intero)	51.000-54.000
Alessandria: buoi da lavoro	30.000-33.000
vacche da lavoro	32.000-35.000
Perugia: galline vive (al Kg.)	470-490
conigli	310-320
uova fresche (cadauno)	17-18
MACCHINE ED ATTREZZI AGRICOLI, in lire,	
— Estirpatore medio (Kg. 145)	40-45.000
— Aratro medio - traz. animale Kg. 200	80-90.000
— Assolcatore (Kg. 40)	10-12.000
— Erpice snodato Oward (Kg. 65)	20-22.000
— Solforatrice a spalla	6- 9.000
— orchio - medio mm. 60	60-70.000
— Trinciaforaggi (a mano)	40-45.000
— Carro agricolo (4 ruote legno cerc. ferro)	60-65.000

Dalla 1 pagina

vecchia, Arnasco, Lanzo Torinese, Casalette, Coassolo Torinese, Viù, Sant.Antonino di Susa.

Alla presidenza del Convegno è stato chiamato il sen. Trabucchi.

Dopo che il Sindaco di Pieve di Teco ha portato il saluto alla cittadina ospitante agli Amministratori convenuti, il sen. Giraudo, presidente dell'UNCEM, ha voluto sottolineare che il Convegno, come già quello precedente tenutosi a Vallombrosa, rappresenta la presenza dei montanari alla Festa della Montagna, presenza non solo fisica, ma partecipazione attiva allo sviluppo della sua legislazione ed organizzazione.

Questi Convegni, ha detto il sen. Giraudo, rappresentano la testimonianza del risveglio di volontà degli amministratori montani che vogliono collaborare, in concreto, al potenziamento dell'economia montana nel quadro dell'economia nazionale. E' passato il tempo che il problema della montagna era visto solo sotto il suo aspetto romantico; oggi il problema va affrontato su un piano concreto per valorizzare, con i mezzi della moderna tecnica, tutte le risorse delle Zone montane.

Per questo, ha concluso lo oratore, occorre, in occasione della prossima scadenza della legge 991, prorogarla, migliorarla, e maggiormente finanziarla, occorre potenziare i Consigli di Valle, i Consorzi di Bacino Imbrifero e gli altri Enti, consortili o no, capaci di portare il loro notevole contributo al miglioramento dell'economia delle loro Zone.

Successivamente il sen. Zaccari ha ricordato il Convegno tenutosi ugualmente a Pieve di Teco nel 1950, in cui per la prima volta si trattò del problema della montagna sotto il suo aspetto economico e sociale; questo ricordo, ha concluso il sen. Zaccari, deve essere considerato favorevole auspicio per il buon esito del presente incontro.

L'On.le Lucifredi svolgeva poi la prima relazione sul tema: « Nuovi orinetamenti della legislatura montana ». L'oratore ha esordito sottolineando la provvisorietà della nostra legislazione montana, creata sperimentalmente nel 1952 in un campo nuovo, ancora inesplorato più per bisogno di indagine di strutture che per ricerca di carenze.

Dopo aver auspicato la formulazione di testi completi, quasi simili ad un « codice della montagna » l'On.le Lucifredi ha cercato di dare risposta a tre interrogativi e precisamente « Dove debba operare la legislazione a favore della montagna ». l'applicazione della legge », « Chi debba operare e per « Come si debba operare perchè la legislazione dia i suoi frutti ».

Intorno al primo punto considerava la disparità delle definizioni che stabiliscono che cosa è montagna; fanno a pugni fra di loro e confondono le idee le varie leggi in materia. Concludeva auspicando una unificazione di norme, avanzando anche l'ipotesi che una certa discrezionalità di classificazione sia lasciata a speciali commissioni provinciali e nazionali. Sul secondo punto, concernente il « chi », ricordava l'opera dei ministeri dell'Agricoltura e Foreste, dei LL.PP. del Lavoro e della Previdenza Sociale, ne auspicava che la prossima riforma della legge comunale e provinciale attribuisca compiti in enti autonomi con proprie, chiare funzionalità. .

Giunto al terzo punto riguardante il « come » l'On.le Lucifredi spezzava una lancia a favore di un sano ed intelligente criterio di scelta per le opere da finanziare con fondi dello Stato ed insisteva sulla formulazione prima e sulla celere realizzazione dopo, di piani generali di lavoro riguardanti interi comprensori.

Il secondo oratore del convegno era l'avv. Belfiore, assessore alla montagna della Provincia di Torino.

Il suo tema trattava della « Organizzazione dei Comuni e degli Enti montani ».

Egli iniziava illustrando i soggetti interessati alla soluzione del problema della montagna (Provincie, Camere di Commercio, E.P.T., Comuni, Consorzi vari) sviscerandone l'importanza e le attribuzioni. Sottolineata la necessità e l'urgenza di affrontare il problema organizzativo per rendere più attiva la partecipazione degli Enti Montani alla soluzione dei problemi delle zone montane, l'avv. Belfiore passava ad esaminare la strutturazione e l'organizzazione centrale dell'UNCEM.

Sosteneva la necessità di una maggiore attivizzazione essenzialmente in periferia, affinchè possa far sentire la sua presenza nei rapporti con gli enti locali. « Grande importanza — ha detto Belfiore — per la soluzione dei nostri problemi hanno avuto i vari consorzi e cioè « i Consigli di Valle », i Bacini Imbriferi », i consorzi di bonifica montana »,. E' necessario che siano potenziati al massimo perchè sono lo strumento più valido per affrontare le soluzioni legislative che vari problemi che ci interessano. La relazione Belfiore si concludeva con un incitamento ad allacciare rapporti sul piano internazionale con Enti similari esistenti al di là del Confine in Francia, Svizzera e Austria. Nel pomeriggio si iniziava la discussione sulle sue relazioni. Prendevano la parola il Presidente della Provincia di Imperia, il Geom. Bignami, Dirigente dell'Ufficio Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, il dr. Doriguzzi, Ispettore Generale delle Foreste, l'Ing. Morbiducci, Sindaco di Valgioie, il Geom. Piazzi, Consigliere Nazionale dell'UNCEM, il Dr. Raimondo Assessore alla Provincia di Genova, il Dr. Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, il Dr. Manfredi del Cons. della Provincia di Imperia, il Dr. Rouz, del Cons. della Val Susa, il Sindaco di Calizzano.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766